

Paper Moon

Consigli | Dopo il diluvio

Consigli spassionati.

I dettagli non sono casuali, per questo la prima cosa da dire riguardo a **Dopo il diluvio**, l'esordio di **Leonardo Malaguti**, è che il luogo senza nome e senza tempo in cui è ambientato il romanzo è una cittadina situata dentro una conca:

“In quella valle-scatola, chiusa su ogni lato da massicci montuosi, l'aria era solita stagnare ammassando settimane grigie sotto una cappa di nubi; ma di quando in quando, senza preavviso, un tuono rompeva la bolla e di lì a poco si potevano prevedere con certezza piogge torrenziali.”

L'effetto del diluvio dai toni biblici che colpisce il paese sortisce un effetto ancora più drastico, tutto si riduce a un'ampia vasca per pesci, una vasca piena fino all'orlo dove nuotano persone. Ma, come tenderà a sottolineare un personaggio, il diluvio non è niente in confronto alle sue conseguenze.



Sotto lo sguardo del commissario Van Loot si agitano prendendo forma e acquistando forza le bizzarrie e gli orrori grotteschi di un paese dove nel momento in cui le case non sono più solide nello stesso modo si liquefanno anche la morale e l'etica dei propri abitanti: l'acqua ha creato delle crepe dai cui riescono a filtrare segreti e perversioni, e le terribili verità affiorano lentamente in superficie, grazie a un corpo tornato a galla.

Ve l'ho detto che le scelte non sono casuali.

“Il paese è in fermento. Non riesco a togliermi questa sensazione di dosso. Le strade sono le stesse, le persone sempre uguali, eppure... tutto è più obliquo... l'umidità ha attecchito ben oltre la superficie delle abitazioni. È dentro le cose, sotto la pelle, sta aprendo crepe impercettibili che è facile diventino voragini.”

Il corpo del sindaco che riaffiora in superficie innesca una catena di eventi che in realtà era già in moto da molto tempo prima: semplicemente l'acqua ha spazzato via le maschere, le pellicole di dignità che ricoprivano uomini, cose e luoghi. Con l'artificio di dover scovare l'assassino del sindaco (che no, non è soltanto annegato) si svelano tutte le meschinità che ogni personaggio porta nel cuore, ogni vigliaccheria, dalla più feroce alla più tiepida, che ognuno serba tra le proprie carni.

Leonardo Malaguti costruisce così il ritratto folle, bizzarro e assai eloquente di una comunità grottesca, sbagliata, uomini e donne che si esibiscono in un paradossale spettacolo circense, con le loro idee e le loro scelte irreali. L'impressione è che l'unica soluzione possibile sia non ritrovare la ragione, bensì lasciarla andare del tutto, completando l'opera che la pioggia aveva soltanto iniziato.

Così la narrazione si fa sempre più incalzante, acquistando un ritmo unico, grazie alle voci, agli aneddoti, a ogni nuovo abitante che butta benzina sul fuoco (non è una frase messa a caso, fidatevi). La cittadina stessa assume in poco tempo tinte sempre più grottesche con le scenografie sempre più minacciose:

“L’acqua scendeva con tanto vigore che il buio fermentava come pece bollente”

“il bosco incombeva ferale”

“i pochi mezzi motorizzati erano rimasti sommersi e ora giacevano inutilizzabili avvolti in un cartoccio rugginoso”

La perdita del controllo è inevitabile e il paese-scodella diventa un’arena.

E il romanzo si fa ancora più entusiasmante e la lettura incontrollabile quando ci si rende conto che tutto questo subbuglio, la paura la grottesca ferocia che aumenta pagina dopo pagina sono tenute in piedi da un linguaggio quotidiano, da una scrittura semplice, dalla capacità di rendere istantanea la follia in corso. Il ritmo non si rilassa mai, semplicemente muta assecondando i personaggi del romanzo, mentre sbagliano ancora una volta, mentre commettono catastrofi.

Avviene una collisione in Dopo il diluvio, tra gli abitanti della sua cittadina apocalittica e il lettore, che non sa se davvero sia possibile uscirne e che soprattutto egoisticamente spera che la follia non termini mai, anche se in realtà come lui stesso ben sa è la storia stessa a tenere in vita tutte le altre storie, e che di quelle che potrebbero essere le ragioni finali in realtà: *“Da sapere, in realtà, non c’è quasi nulla.”*

| Dopo il diluvio, **Leonardo Malaguti**, 216 pagine, **Exòrma Edizioni**

Exòrma (<http://www.exormaedizioni.com/catalogo/dopo-il-diluvio/>)/ Amazon

(https://www.amazon.it/Dopo-diluvio-Leonardo-Malaguti/dp/8898848730/ref=sr_1_1?ie=UTF8&qid=1527175444&sr=8-1&keywords=dopo+il+diluvio).
